

LE PAROLE DI AMATO ALLARME ROMENI

«Le prime vittime dei criminali siamo noi»

I rumeni d'Italia: «Amato ha ragione, troppi reati. Ma anche tanti immigrati onesti che "pagano" per colpa loro»

di Giuseppe Vittori / Roma

PIR «Amato ha ragione. Però al ministro vorrei anche dire che le prime vittime della criminalità romena siamo proprio noi». E cioè i rumeni residenti in Italia, «onesti cittadini», come li definisce Miruna Cajvaneanu, giornalista di Bucarest, una delle fondatrici

del Partito Identitatea Romaneasca, organizzazione nata 10 mesi fa per dare voce a una comunità in pieno sviluppo, con una sede a Roma e trentacinque filiali sparse in tutta Italia.

«In verità, la posizione di Amato era chiara da tempo. Già il rapporto sulla sicurezza individuava i rumeni tra i primi criminali in sei tipi di reati diversi. Non c'è dubbio che esiste un'emergenza microcriminalità romena (i dati pubblicati da un quotidiano nazionale martedì dicevano che un carcerato immigrato su due è rumeno, *Ndr*). L'ho

La fondatrice del "loro" partito: «È vero, esiste un problema. Ma è relativo ai piccoli reati»

sperimentato di persona questa mattina quando ho sventato un borseggio in autobus da parte di un mio connazionale. Vorrei ricordare, però, che questo è anche da collegare al numero dei cittadini rumeni presenti in Italia». La comunità più ampia nella nostra penisola. Difficile da quantificare. Secondo i dati Istat, riferibili però al 2005, i rumeni in Italia superavano i 300mila (371mila), ma «durante il 2006 ci sono stati i due decreti flussi che hanno portato altri 250-300mila» a fare la richiesta d'ingresso. «E questi - racconta ancora Cajvaneanu - si dovrebbero già considerare come regolari visto e considerato che l'entrata della Romania nella Ue ha cambiato ulteriormente le regole». In totale quasi 600mila rumeni vive in Italia regolarmente o quasi. La conta non è stata ancora aggiornata. «Il problema è che poi ci sono i clandestini». Anche qui si va a spanne. «Le associazioni di rumeni calcolano che il totale in Italia sfiora il milione circa». Più o meno 400mila

persone in più rispetto ai dati ufficiali.

L'Italia è la meta privilegiata ma non la sola. «La comunità romena più consistente in Europa sarebbe quella spagnola che avrebbe superato quella italiana, con oltre un milione di immigrati». E poi Francia, Inghilterra e Germania. Esiste, però, una differenza fondamentale

tra chi viene in Italia e chi approda negli altri stati: la tipologia lavorativa. «In Italia - spiega ancora Cajvaneanu - c'è una forte domanda di badanti e di manovali e muratori». In Gran Bretagna, invece, o in Francia si va per lo più a studiare o a fare altri lavori più qualificati. Chi viene in Italia si appoggia generalmente a qualche associa-

zione. Da qualche mese la loro rappresentanza politica è assicurata dal Pir. Nell'ultima tornata di elezioni amministrative il Pir s'è presentato con oltre 20 candidati al ruolo di consigliere, poi ridotti a 14 per questione burocratiche, in alcune città del Lazio, del Veneto e della Lombardia. Tra questi 8 erano associati alle liste dell'Udeur.



Accampamento di una comunità rumena a Bologna

L'INTERVISTA RINA GAGLIARDI La senatrice del Prc: «Ma dico sì alla tutela del lavoro delle prostitute»

«Parchi dell'amore? Non è di sinistra...»

di Massimo Palladino

Senatrice questa volta la proposta di "parchi dell'amore" viene da sinistra.

Se ne discute da mezzo secolo, almeno da quando la legge Merlin, era il '58, chiuse le case di tolleranza. In Francia i postriboli erano stati vietati nel 1946 dietro la spinta della parlamentare (ed ex prostituta) Marthe Richard. Oggi il tema, in piena campagna anti microcriminalità, si ripresenta in tutta la sua ampiezza. Ieri il deputato e responsabile della federazione romana di Rifondazione Comunista Massimiliano Smeriglio ha rilanciato l'idea di un luogo dove prostitute e clienti possano incontrarsi in un'oasi protetta. Rina Gagliardi, ex direttrice di Liberazione e attualmente senatrice di Rifondazione storce il naso.

«Guardi dare dei giudizi netti sul tema della prostituzione mi sembra azzardato. Smeriglio ha premesso che questa è "una ricetta non di sinistra ma utile". Detto con una battuta sono d'accordo nella prima parte, non sulla seconda. Credo che ormai siamo alla coda della campagna estiva partita con i lavavetri, per dedicarsi ai graffitari e ai venditori ambulanti. Si è messo tutto insieme, ora tocca alla prostituzione». **Ma la proposta sulle "zone dedicate" come la giudica?** «Non sono d'accordo. È una strana idea di città dove da una parte

c'è il bene e dall'altra l'area peccaminosa. Un'idea funzionale all'ordine urbano. Il bello delle città è la contaminazione». **Ormai su alcune strade, ad ogni ora, si mercanteggiano prestazioni...** «Il nostro è un Paese strano, dove la prostituzione non è reato ma l'adescamento sì. Con ciò vorrei porre l'accento su un'altra cosa che dice Smeriglio e che mi trova d'accordo: la tutela delle prostitute intese come lavoratrici». **Quindi immaginiamo delle cooperative o comunque qualche forma di aggregazione stabile, sicura, un'attività imprenditoriale a tutti gli effetti?**

«Quello che sfugge è che si parla di proposte e idee senza ascoltare i soggetti direttamente interessati: le prostitute. Per me non è un mestiere come un altro, però esiste. E quindi è giusto riconoscere delle garanzie, dei diritti, delle certezze. Come è giusto che paghino le tasse. Per colpire anche le multinazionali del sesso». **Come valuta la proposta del sindaco di Genova Marta Vincenzi di mandare a casa dei clienti che vanno con le minorenni le denunce raccolte dai vigili urbani?** «Non sono d'accordo. Non colpiamo il cliente, con le sue debolezze. Piuttosto interveniamo sull'anello forte dell'industria del sesso, si colpisce lo sfruttamento».

I NUMERI

400 MILA I ROMENI in Italia secondo la Caritas. Sono la prima comunità per numero di presenze

60 MILA L'ANNO i nuovi lavoratori attesi dall'Est dopo l'ingresso della Romania nella Ue

10% (DUEMILA su ventimila immigrati in carcere) i detenuti rumeni al giugno del 2006, prima dell'indulto. Un rapporto inferiore (12% fra gli stranieri regolari) rispetto a quello delle presenze

70 MILA ROMENI censiti come regolari a Roma prima dell'ingresso del paese nella Ue. 10mila quelli stimati a Torino

Torino

Costretta alla prostituzione «Stupriamo tua sorella»

Un blitz condotto dalle Fiamme Gialle del Nucleo di Polizia Tributaria di Torino ha consentito di liberare una giovane rumena, minorenne, in Italia da circa due mesi, che era tenuta prigioniera in un appartamento. La ragazza era stata «reclutata» nel suo paese di origine per essere avviata alla prostituzione in Italia. Quando i Finanziari hanno fatto irruzione nell'appartamento hanno trovato la giovane con evidenti segni di

maltrattamento. Sono stati arrestati K.F., 39 anni, albanese e V.G., 25 anni, rumena, entrambi accusati di sequestro di persona e di induzione e sfruttamento della prostituzione. In un altro appartamento dove i malviventi «alloggiavano» le ragazze sfruttate è stato, invece, arrestato K.F., 41 anni, fratello del sequestratore. La ragazza ha raccontato di essere stata costretta a venire in Italia dopo che la sorella dodicenne era stata minacciata di violenza sessuale.

SULLE OASI D'AMORE

Prostitute e trans d'accordo «Così si combatte il racket»

Presso il ministero dell'Interno c'è l'Osservatorio sulla prostituzione presieduto dal sottosegretario Marcella Lucidi. A fine settembre sarà reso pubblico il lavoro e le proposte concrete per superare lo sfruttamento messe a punto con il sostegno di associazioni di volontariato e rappresentanti delle forze dell'ordine. Ma chi lavora sulla strada che ne pensa? «È una proposta che ci trova d'accordo» dicono dal Comitato per i diritti civili delle prostitute (Cddp), associazione no profit fondata nel 1982. «Ciò che appare difficile da superare è il cambiamento culturale. Non è facile individuare nelle città delle zone per gli incontri». Eppure un

maggior controllo sfilerebbe dai tentacoli dello sfruttamento giovani ragazze vittime del racket del sesso. Anche Porpora Marcasciano del Movimento identità transessuale, Mit, è favorevole: un modello da proporre potrebbe essere quello del comune di Venezia. «Si chiama "freewomen" - spiega lo stesso Marcasciano - ed è un servizio finanziato da dieci anni dal comune stesso». In pratica si sono individuate, con il supporto di associazioni di cittadini, di prostitute e delle forze dell'ordine, delle zone "domanda e offerta" si incontrano. Una sorta di zonizzazione.



Un'opera di «BLU» a Bologna

Bologna, guerra a chi imbratta la città ma anche spazi liberi per graffitari

In nove quartieri già individuati muri, palestre e scuole da affidare agli artisti di strada. L'affidamento avverrà tramite concorso tra i giovani

di Adriana Comaschi / Bologna

Non solo multe e denunce penali. La lotta agli «scarabocchi» - così li chiama il sindaco Sergio Cofferati - a Bologna passerà anche dalla concessione di spazi ad hoc ai graffitari autentici, a chi «ha veramente una vena artistica». I nove quartieri in cui si divide il territorio hanno già un'idea precisa di quali muri, palestre, scuole affidare agli artisti di strada. Anche perché non si parte da zero. Equamente divisi tra zone popolari e residenziali, già oggi i graffitari hanno conquistato i loro spazi, spesso chiamati proprio dai quartieri. C'è la mano di «BLU», artista

di livello nazionale, sulle pareti della «Scuola di Pace» di via Lombardia. Mentre dietro la stazione, in via Fioravanti zona Bolognina, resiste al tempo un murales di protesta: una folla di burattini mossa da

C'è anche la mano di BLU, artista di livello nazionale sulle pareti della Scuola della Pace

un gigante senza volto, un uomo che si toglie la testa «per mancato utilizzo». «Qui gli spazi per i writers sono storia vecchia - sorride il presidente del Navile Claudio Mazzanti - il quartiere ha chiesto ai giovani di abbellire certi muri già alla fine degli anni '70. E funziona, dove ci sono veri murales i ragazzini lasciano perdere le scritte». Quindi, senza rinunciare alle multe («sono indispensabili»), Mazzanti metterà a disposizione della campagna del Comune «Ricoloriamo insieme Bologna» i muri della palestra Corticella e quelli di altre due strutture pubbliche. Dal Navile «feudo» Ds al S.Donato, zona di edilizia pubblica con

grande voglia di riscatto e un presidente ex di Rifondazione, la ricetta non cambia: «Mi pare un ottimo modo di coinvolgere i giovani. Noi affideremo loro i due chilometri di parete in legno che separano il Pilastro dal centro commerciale Meraville, uno spazio alto dai due ai sei metri». Anche qui c'è già un rapporto con alcuni writers, la campagna del Comune però prevede l'affidamento degli spazi tramite concorso, «secondo regole»: «Noi pensavamo più a spazi come "lavagne" libere da offrire ai ragazzi, e credo che il contatto diretto con loro sia importante». All'altro capo della città anche il collega del centralissimo S.Stefano, Andrea

Forlani, preferirebbe evitare il concorso, forte della sua esperienza (tra i writers assoldati anche il figlio del fumettista Magnus). Intanto ha messo a disposizione i grandi spazi dei muri nel giardino Lunetta Gamberini. Muri offresi anche nel parco intitolato a Francesco Lorusso, al Porto, che ai graffitari propone anche l'insolita sfida delle due ciminiere che svettano nel cortile del quartiere, ricavata da una ex fabbrica. Il Savena invita ad abbellire la barriera antirumore di via Vighi, i muri della palestra Pertini, la presidente Virginia Gieri spera di aver l'assenso anche nidi, materne e l'istituto professionale Manfredi: «Ma sarebbe bello

coinvolgere anche gli studenti, oggi nelle scuole il disegno scompare dopo le medie». Il Reno chiederà invece di esercitare la propria fantasia in alcuni sottopassi, spiega il presidente Vincenzo Naldi: quello dello «stradone» all'altezza delle scuole Dozza e quello di via Raffaello Sanzio «dove ora ci sono solo scritte blasfeme e ingiuriose. Noi abbiamo già due grandi murales al giardino Enel, e devo dire che hanno incuriosito molto gli adulti, hanno creato un dialogo. E anche gli imbrattatori secondo me si sono fatti un'idea, chi sa solo scrivere "Wilma ti amo" capisce che può fare qualcosa di diverso e di meglio».